IN QUESTO NUMERO

NOTIZIARIO

- I processi lenti costano alle aziende 2,3 miliardi l'anno.
- Innovazione tecnologica: al via il bando RIDITT.
- Disoccupati con almeno 50 anni di età: novità nella Finanziaria 2010.
- Gli sconti INAIL in sede di autoliquidazione del premio.
- Criteri per integrazione salariale in caso di crisi ricorrenti.
- Governo: on-line elenco banche aderenti fondo garanzia nuovi nati.
- Dimissioni del lavoratore prima della presentazione dell'istanza di emergenza del lavoro nero.

RASSEGNA GIURISPRUDENZIALE

- Il danno all'autovettura da risarcire deve includere l'IVA anche sulle riparazioni da effettuare ed il cd. "fermo tecnico" è da liquidare anche in assenza di prova specifica.
- Valido l'accertamento sulle sommarie informazioni raccolte sui conti di soci e familiari senza il difensore.
- Non spetta il rimborso IVA sugli acquisti destinati ad attività esenti.
- Valida la multa anche se il cittadino non viene ascoltato dal Prefetto.
- Ottenere copia di sentenza dalla Commissione Tributaria Provinciale e Regionale è diritto di ogni cittadino.
- "Vaffa" si può dire ma non al vicino di casa.
- Manutenzione di strade e sinistri: i limiti della responsabilità del Comune custode.
- Perde le agevolazioni prima casa il contribuente che non ne prende possesso entro 18 mesi per infiltrazioni d'acqua.
- Imponibile la transazione per l'ingiusto licenziamento.
- Non perde il diritto al mantenimento l'ex coniuge che va a convivere e fa un figlio con un altro.
- Sicurezza sul lavoro: responsabilità dell'imprenditore per la morte dell'operaio.
- Dati bancari "irritualmente" acquisiti nell'indagine penale? Sì all'accertamento fiscale.
- Sì alla cartella di pagamento TARSU anche se l'accertamento è stato annullato.

STUDIO LEGALE LAURENZI

CORSO CAVOUR N. 13 – 06121 PERUGIA - TEL.: +39 075 33342 – 30927 FAX +39 075 5726899

E-MAIL: INFO@AVVOCATOLAURENZI.IT – SITO WEB: WWW.AVVOCATOLAURENZI.IT

NOTIZIARIO

I processi lenti costano alle aziende 2,3 miliardi l'anno.

Lo ha precisato il Primo Presidente della Corte di cassazione Vincenzo Carbone nella sua relazione di apertura dell'Anno Giudiziario tenutasi il 29 gennaio al "Palazzaccio". Mille giorni: è questo più o meno il tempo che deve trascorrere prima che una causa civile venga definita. Ma i costi sostenuti dallo Stato per risarcire i cittadini dell'ingiusta durata del processo, che sono una delle voci più alte del debito pubblico italiano, non devono essere addebitati ad una pretesa improduttività della maggioranza dei magistrati italiani, ha sostenuto il Presidente. Infatti, secondo il vertice di Piazza Cavour il problema dell'intasamento della giustizia in Italia è «nell'abuso del ricorso al processo, nella carenza di filtri, nel numero eccessivo di avvocati, nella mancata maturazione (sinora) di alternative al ricorso al giudice». L'Italia, ha poi precisato Carbone, si conferma al 156° posto al mondo su tempi e costi della giustizia nella classifica 2010 della Banca mondiale «senza mostrare alcun miglioramento». Tutte le nazioni europee «hanno registrato lievi progressi – ha poi aggiunto durante la cerimonia - mentre nel nostro Paese occorrono ancora 1.210 giorni per recuperare un credito, con un costo corrispondente al 29,9% del debito azionato».

Innovazione tecnologica: al via il bando RIDITT.

Finanziamenti per promuovere la diffusione di tecnologie presso le PMI e per la creazione di nuove imprese high-tech. Il sostegno del Ministero dello sviluppo economico è rivolto a raggruppamenti costituiti da almeno tre organismi in cui sia presente come capofila una università o un centro di ricerca ed un'associazione imprenditoriale. Con il Decreto 22 dicembre 2009 (in GU n. 19 del 25 gennaio 2010), il Ministero dello sviluppo economico punta a favorire processi e progetti ad alto contenuto di innovazione tecnologica in aree svantaggiate. Le risorse stanziare ammontano a 12,5 milioni di euro, a valere sulla Misura a) del Programma RIDITT (Rete Italiana per la Diffusione dell'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico alle imprese), promosso dal Ministero e gestito dall'IPI (Istituto per la Promozione Industriale). Il bando prevede la concessione di contributi a fronte di progetti di costo non inferiore a 1 milione di euro e non superiore a 2 milioni di euro e di durata compresa tra 12 e 24 mesi. Tali progetti dovranno prevedere:

- attività di studio ed analisi, ossia attività finalizzate ad analizzare le potenzialità di valorizzazione dei risultati della ricerca da attuare attraverso il trasferimento tecnologico e/o la creazione di imprese ad alta tecnologia;
- attività di promozione, diffusione e dimostrazione. Si tratta di attività volte a promuovere le tecnologie che si intendono trasferire al più ampio numero di PMI, attraverso azioni di promozione, diffusione e dimostrazione;
- attività di sostegno alla creazione di nuove imprese ad alta tecnologia. Rientrano in tale ambito quelle attività dirette a supportare la creazione di nuove imprese, nell'area tecnologica di riferimento.

Ai fini dell'ammissibilità, ciascun progetto dovrà:

- prevedere obbligatoriamente attività riconducibili a tutti e tre i suddetti ambiti;
- essere focalizzato su tecnologie comprese in una sola delle seguenti 10 aree tecnologiche:
 - 1) tecnologie dei materiali, micro e nanotecnologie;
 - 2) tecnologie chimiche e separative;
 - 3) biotecnologie;
 - 4) tecnologie meccaniche e della produzione industriale;
 - 5) tecnologie per l'automazione e sensoristica;
 - 6) tecnologie elettriche, elettroniche ed elettro-ottiche;
 - 7) tecnologie per l'informatica e le telecomunicazioni;
 - 8) tecnologie organizzativo-gestionali;
 - 9) tecnologie ambientali;
 - 10) tecnologie energetiche.

Le proposte progettuali potranno essere presentate da raggruppamenti costituiti da almeno 3 organismi, tra i quali sia presente almeno un'Università pubblica o un Ente di Ricerca pubblico o un Centro di Ricerca pubblico (con ruolo di capofila) e almeno un'Associazione imprenditoriale. Possono far parte dei suddetti raggruppamenti anche altri organismi quali, ad esempio, le Camere di Commercio e le strutture senza fini di lucro, di natura pubblica, privata o mista, che abbiano per scopo e/o oggetto sociale lo svolgimento di attività per l'innovazione, per il trasferimento tecnologico e/o per la creazione di impresa. Per l'accesso al contributo, inoltre, il bando prevede il rispetto delle seguenti condizioni:

- tutti gli altri soggetti partecipanti al raggruppamento devono avere per scopo e/o oggetto sociale lo svolgimento di attività per l'innovazione, per il trasferimento tecnologico o per la creazione di impresa, evincibile dagli statuti e/o dagli atti costitutivi;
- i soggetti che fanno parte del raggruppamento non devono svolgere attività di impresa con finalità di lucro;
- il raggruppamento deve dimostrare di avere una o più unità operative idonee ed adeguate, ubicate in aree sottoutilizzate del Paese (nelle quali dovrà sostenere almeno il 75% dei costi inerenti le attività progettuali).

L'agevolazione, riconosciuta sotto forma di contributo alla spesa, potrà coprire fino ad un massimo del 50% le seguenti tipologie di spese (che dovranno essere sostenute direttamente dai partecipanti del raggruppamento):

- personale interno al raggruppamento impiegato nel progetto;

STUDIO LEGALE LAURENZI

CORSO CAVOUR N. 13 – 06121 PERUGIA - TEL.: +39 075 33342 – 30927 FAX +39 075 5726899

E-MAIL: INFO@AVVOCATOLAURENZI.IT – SITO WEB: WWW.AVVOCATOLAURENZI.IT

- attrezzature nuove di fabbrica, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca e sviluppo, nel limite delle quote di ammortamento fiscali ordinarie; servizi (prestazioni di terzi estranei al raggruppamento);
- spese generali nella misura massima del 25% del costo del personale interno impiegato nel progetto.

Le domande di accesso ai contributi dovranno essere trasmesse, unicamente a mezzo raccomandata A/R, entro il 26 aprile 2010 al Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali (DGIAl) – Divisione VIII - Via Giorgione 2/b – 00147 Roma.

Disoccupati con almeno 50 anni di età: novità della Finanziaria 2010.

I commi 134 e 135 dell'art. 2 L. Finanziaria 2010, introducono, in via sperimentale per l'anno 2010 e comunque non oltre il 31 dicembre 2010, nuove agevolazioni finalizzate a rioccupare lavoratori disoccupati, in dettaglio:

- a) Ai datori di lavoro che assumono lavoratori percettori dell'indennità di disoccupazione non agricola con i requisiti normali (art. 19, Dl n. 636/1939, legge n. 1272/1939) che abbiano almeno 50 anni di età: è riconosciuta l'agevolazione contributiva prevista dall'art. 8, comma 2 e dall'art. 25, comma 9, della legge n. 223/1991, vale a dire: contribuzione apprendisti per i contratti a termine non superiori a 12 mesi più, se il contratto viene trasformato a tempo indeterminato, altri 12 mesi di contribuzione apprendisti e, se il rapporto è a tempo pieno, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore, un contributo mensile pari al 50% dell'indennità di disoccupazione che sarebbe stata corrisposta al lavoratore; contribuzione apprendisti per 18 mesi, se l'assunzione avviene a tempo indeterminato, più il 50% dell'indennità di disoccupazione non percepita dal lavoratore secondo le regole di cui sopra.
- b) Ai datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità o che beneficiano dell'indennità di disoccupazione non agricola con i requisiti normali, che abbiano almeno 35 anni di anzianità contributiva: è previsto il prolungamento della durata della riduzione contributiva di cui all'art. 8, comma 2 (contribuzione apprendisti per i contratti a termine non superiori a 12 mesi, più altri 12 mesi di agevolazione se il contratto è trasformato a tempo indeterminato) e all'art. 25, comma 9 (contribuzione apprendisti per 18 mesi, assunzioni a tempo indeterminato) fino alla data di maturazione del diritto al pensionamento. Le modalità attuative delle predette agevolazioni dovranno essere emanate con apposito decreto interministeriale (LavoroEconomia). Il provvedimento legislativo non fissa il termine entro il quale il citato decreto debba essere emanato.

Gli sconti INAIL in sede di autoliquidazione del premio.

L'INAIL, con nota n. 10878/2009 fornisce indicazioni operative sugli sconti e le riduzioni del premio di cui è possibile beneficiare in occasione dell'autoliquidazione 2009/2010. I datori di lavoro potranno richiedere le riduzioni e gli sconti del premio Inail in occasione dell'invio del modello di autoliquidazione 2009/2010, compilando l'apposita sezione 1031 dove indicare le retribuzioni oggetto dell'agevolazione. Il termine per l'invio dell'autoliquidazione viene confermato nel 16 febbraio 2010 e il beneficio potrà essere goduto anche da chi sceglie di pagare il premio in quattro rate.

Criteri per integrazione salariale in caso di crisi ricorrenti.

Con la circolare n. 117/2009, l'INPS integra le istruzioni già impartite a suo tempo con le circ. n. 93 del 20 aprile 1984 e n. 249 del 28 novembre 1990, riguardanti i criteri per la valutazione delle richieste di integrazioni salariali da parte di aziende soggette a contrazioni ricorrenti della produzione e in particolare modo da parte di aziende del settore calzaturiero dove tali evenienze hanno un peso particolare. Fino al 31 dicembre 2010 i criteri previsti dalla circ. n. 249/1990 dovranno essere valutati alla luce della lettera circ. n. 5251, 30 marzo 2009 del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. In tale circolare la Direzione generale, nella definizione degli ambiti di applicazione della crisi per evento improvviso e imprevisto, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. e) del D.M. 31826/2002, ha voluto rendere più attuali le cause di crisi, includendo anche quelle derivanti da situazioni esterne all'azienda che comportino una ricaduta sui volumi produttivi o sui volumi di attività e che coinvolgono quindi l'occupazione. In tale circolare viene analizzato il concetto di "evento improvviso e imprevisto" in considerazione del particolare momento economico che necessita di un maggior sostegno all'occupazione attraverso strumenti che facilitino la conservazione dei rapporti di lavoro, in attesa di tempi migliori. L'evento improvviso e imprevisto deve essere riferito non solo a fattispecie ascrivibili alla singola azienda, ma anche a fatti di rilevanza nazionale e internazionale, tali da riflettersi negativamente sui volumi produttivi o sui volumi di attività delle imprese, costringendole a dover ridurre i propri organici ovvero a ricorrere agli strumenti di Cassa integrazione guadagni straordinaria. A titolo esemplificativo, ci si riferisce a fattispecie quali la riduzione di commesse, la perdita di quote del mercato nazionale o la sua riduzione, la contrazione delle esportazioni, la difficoltà di accesso al credito. L'INPS valuterà l'ammissibilità delle domande di CIG in esame in base ai criteri rivisti alla luce della circolare ministeriale di marzo 2009, riservando sempre particolare attenzione al periodo dell'anno in cui si verifica la sospensione di attività per stabilire, acquisendo tutti gli elementi utili, se la mancanza di commesse sia reale, ovvero se la contrazione dell'attività sia riconducibile a una sosta stagionale ricorrente. In questo ultimo caso l'Istituto conferma l'applicabilità della circ. n. 249/1990.

Government: on-line elenco banche aderenti fondo garanzia nuovi nati.

STUDIO LEGALE LAURENZI

CORSO CAVOUR N. 13 – 06121 PERUGIA - TEL.: +39 075 33342 – 30927 FAX +39 075 5726899

E-MAIL: INFO@AVVOCATOLAURENZI.IT – SITO WEB: WWW.AVVOCATOLAURENZI.IT

Secondo quanto rende noto il Consiglio dei Ministri, è disponibile on-line l'elenco delle banche che aderiscono all'iniziativa del "Fondo di garanzia ai nuovi nati". Il governo fa sapere che il 20 gennaio comincerà la campagna di comunicazione al fine di informare tutti i genitori interessati all'iniziativa governativa. Il fondo prevede la possibilità di fare un prestito di 5 mila euro a tassi agevolati per le famiglie con bambini nati o adottati dal 2009 al 2011. Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del regolamento di attuazione e con la firma del protocollo tra il sottosegretario alle Politiche della famiglia, Carlo Giovanardi, e l'Abi (Associazione Bancaria Italiana), l'iniziativa è diventata già operativa. In seguito al protocollo, sono state firmate le singole convenzioni con le banche e gli intermediari finanziari. Il governo fa sapere che l'adesione da parte delle banche al protocollo d'Intesa è facoltativa e la concessione del prestito sarà valutata autonomamente dagli intermediari finanziari. Tutti coloro che esercitano la potestà genitoriale dei bambini nati tra il 2009 e il 2011 sono ammessi alla garanzia del fondo. Per ulteriori informazioni sulle aderenti, <http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/fonduovinati/index.html>.

Dimissioni del lavoratore prima della presentazione dell'istanza di emersione del lavoro nero.

Sul quesito posto dalla Direzione provinciale di Terni in merito alla possibilità di accogliere l'istanza di emersione presentata ai sensi della legge 296/2006 siamo di fronte al caso in cui, pur in presenza di un accordo sindacale sottoscritto in base al comma 1193 della legge 296/2006 con conseguente stipula del contratto di lavoro, il lavoratore stesso si dimette ancor prima della presentazione della stessa istanza all'INPS da parte del datore di lavoro. Il Ministero riprende quanto già detto sopra e contenuto nel citato interp. n. 55/2009, ribadendo che con l'accordo sindacale a monte, il diniego del lavoratore a sottoscrivere il contratto di lavoro, derivante da un adempimento successivo e conseguente al citato accordo, non è mai determinante per il buon fine della procedura purché sia frutto inevitabile della volontà del lavoratore stesso di non sottoscrivere il contratto ovvero di dimettersi. Pertanto la procedura di emersione resta valida anche in assenza della regolarizzazione di tutti i lavoratori sommersi e non potrà mai essere invalidata dalle dimissioni di un lavoratore avvenute contestualmente all'assunzione, purché in sede di verifica ispettiva sia riscontrata la genuinità da parte della competente Direzione provinciale del lavoro del consenso del lavoratore. (Ministero del lavoro, interpello n.55/2009, note prot. n. 25/I/0018370).

RASSEGNA GIURISPRUDENZIALE

Il danno all'autovettura da risarcire deve includere l'IVA anche sulle riparazioni da effettuare ed il cd. "fermo tecnico" è da liquidare anche in assenza di prova specifica.

La Terza Sezione della Cassazione Civile con la sentenza 1688 del 27.01.2010 afferma a chiare note il principio che ai fini risarcitori non ha rilievo la circostanza che l'esborso per le riparazioni al veicolo non sia stato ancora effettuato. Più in particolare è stato affermato che, poiché il risarcimento del danno si estende agli oneri accessori e consequenziali, se esso è liquidato in base alle spese da affrontare per riparare un veicolo, il risarcimento comprende anche l'IVA, pur se la riparazione non è ancora avvenuta. La Suprema Corte chiarisce, però, che tale principio è valido a meno che il danneggiato, per l'attività svolta, abbia diritto al rimborso o alla detrazione dell'IVA versata. La pronuncia termina con un altro principio relativo al cosiddetto fermo tecnico: la Corte sancisce che è possibile la liquidazione equitativa di detto danno anche in assenza di prova specifica, rilevando a tal fine la sola circostanza che il danneggiato sia stato privato del veicolo per un certo tempo.

Valido l'accertamento sulle sommarie informazioni raccolte sui conti di soci e familiari senza il difensore.

La Cassazione, con una sentenza del 28.01.2010, rafforza la validità delle "sommarie informazioni" che la Guardia di finanza raccoglie dagli istituti di credito sui conti dei contribuenti. È infatti valido l'accertamento nei confronti di una società basato sulle indagini pres-

so la banca dei soci e dei loro familiari, anche senza la presenza del difensore di fiducia del correntista.

Non spetta il rimborso IVA sugli acquisti destinati ad attività esenti

Conformemente alla giurisprudenza della Corte di Giustizia CE, le Sezioni Unite della Cassazione, con sentenza del 13.01.2010, ribadiscono che non sono esenti da IVA gli acquisti di beni destinati ad un'attività a sua volta esentata (ad esempio, quella sanitaria), in quanto l'esenzione si applica unicamente alla rivendita di beni preliminarmente acquistati da un soggetto passivo per le esigenze di un'attività esentata senza poter detrarre la relativa imposta.

Le Sezioni Unite della Corte di Cassazione confermano la fine delle speranze per i contribuenti che hanno chiesto ai giudici tributari il rimborso dell'IVA pagata sugli acquisti afferente attività svolta in regime di esenzione. La Suprema Corte afferma che l'esenzione prevista dall'art. 13, parte B, lettera c), della VI direttiva del Consiglio 17 maggio 1977, n. 77/388/CEE (ora art. 136 della direttiva n. 2006/112/CE del 28 novembre 2006) dev'essere interpretata nel senso che l'esenzione da essa prevista si applica unicamente alla rivendita di beni preliminarmente acquistati da un soggetto passivo per le esigenze di un'attività esentata senza poter detrarre la relativa imposta.

Consequentemente, non possono beneficiare di esenzione da IVA gli acquisti di beni solo perché destinati a soggetti che effettuano (a valle) operazioni esenti.

Valida la multa anche se il cittadino non viene ascoltato dal Prefetto.

STUDIO LEGALE LAURENZI

CORSO CAVOUR N. 13 – 06121 PERUGIA - TEL.: +39 075 33342 – 30927 FAX +39 075 5726899

E-MAIL: INFO@AVVOCATOLAURENZI.IT – SITO WEB: WWW.AVVOCATOLAURENZI.IT

A questa conclusione sono giunte le Sezioni unite civili della Corte di cassazione che, con una sentenza del 28 gennaio 2010, hanno accolto il ricorso della Prefettura. In particolare, componendo un risalente contrasto di giurisprudenza, hanno affermato che i vizi motivazionali dell'ordinanza ingiunzione, non comportano la nullità del provvedimento, e quindi l'insussistenza del diritto di credito derivante dalla violazione commessa, in quanto il giudizio susseguente investe il rapporto e non liatto e, quindi sussiste la cognizione piena del giudice, che potrà e dovrà valutare le deduzioni difensive proposte in sede amministrativa e in ipotesi non esaminate o non motivatamente respinte, se riproposte nei motivi di opposizione e decidere su di esse con pienezza di poteri sia che le stesse investano questioni di diritto o questioni di fatto.

Ottenere copia di sentenza dalla Commissione Tributaria Provinciale e Regionale è diritto di ogni cittadino.

La Cassazione apre alla libera consultazione delle sentenze da parte di tutti. Infatti, ogni cittadino ha diritto ad ottenere la copia di una pronuncia delle commissioni tributarie per motivi di studio e di informazione. Non solo. Può far causa all'amministrazione davanti al giudice ordinario per eventuali ingiustificati ritardi od omissioni da parte del cancelliere. Lo hanno sancito le Sezioni unite civili della Suprema corte che, con una sentenza del 27 gennaio 2010. Infatti, ha motivato il Collegio esteso, ogni cittadino ha il diritto di ottenere copia degli atti detenuti per lui da un soggetto (notai, cancellieri, conservatori di registri, ecc.), cui la legge attribuisce la qualifica di pubblico depositario, nel senso che detiene non (soltanto) per sé (per l'esercizio di una pubblica funzione) ma (anche) per il pubblico, salvo che sussistano impedimenti previsti dalla legge (art. 476, 698, terzo comma, c.p.c., tutela della privacy, ecc.).

“Vaffa” si può dire ma non al vicino di casa.

Anche se ormai il “vaffa” è diventato di uso comune ed in alcuni contesti è tollerato, tra vicini di casa resta sempre un reato. Lo stop arriva dalla Corte di Cassazione che, con una sentenza del 28.01.2010, ha accolto il ricorso della procura di Ancona presentato contro l'assoluzione decisa dal Giudice di Pace sulle vicende di un cittadino che aveva proferito un liberatorio “vaffa” nei confronti di un vicino di casa. Non siamo lontani dai tempi in cui, ha precisato la V sezione penale, la cassazione aveva sdoganato il “vaffa” in alcuni contesti perchè, avevano sostenuto i giudici, si tratta di una parola ormai diventata di uso comune. Ma tra vicini di casa le cose stanno diversamente, dice la Suprema Corte. Proprio perchè coinvolge la vita di relazione quotidiana tra vicini di casa la parola “vaffa”, non perde la valenza spregiativa dell'onore che contiene in sé. Infatti, i rapporti di vicinato devono essere improntati ad un maggiore rispetto reciproco tra le persone perchè altrimenti inducono ad una impossibilità di convivenza che invece è necessitata dalla quotidiana relazione nascente dal fatto abitativo, e che deve essere garantita.

Manutenzione di strade e sinistri: i limiti della responsabilità del Comune custode.

Il Tribunale di Genova, con una sentenza del 22/12/2009, fissa una interessante casistica alternativa di possibili eventi dannosi correlati al transito di pedoni sul piano stradale e delinea i limiti della responsabilità del comune custode della strada. Il Tribunale permette, innanzitutto, che anche il danno causato da cose inerti può essere riportato alla fattispecie della responsabilità per il danno procurato da cose in custodia, di cui all'art. 2051 c.c. Il danno è tuttavia risarcibile solo alla luce di un modello relazionale, in base al quale la cosa venga considerata nel suo normale interagire con il contesto dato, sicché una cosa inerte in tanto può ritenersi pericolosa in quanto determini un alto rischio di pregiudizio nel contesto di normale interazione con la realtà circostante. Rispetto alle circostanze di fatto risultanti dal processo il Tribunale osserva, con ciò formulando una assai utile esemplificazione e casistica, che assai diverse possono essere le situazioni a seconda che la caduta sia determinata da un inciamparsi a) nello scendere o salire il gradino del marciapiede, allineato con il resto del marciapiede; b) nel margine del tombino, rilevato in modo non anomalo rispetto al piano stradale; c) nella copertura malferma del tombino. Mentre nelle prime due ipotesi il sinistro sarebbe riconducibile alla disattenzione (e quindi colpa) del danneggiato, nella terza potrebbe riconoscersi la responsabilità del Comune custode (salvo il fatto imprevedibile, eventualmente del terzo, come la manomissione del tombino).

Perde le agevolazioni prima casa il contribuente che non ne prende possesso entro 18 mesi per infiltrazioni d'acqua.

Linea dura sui benefici prima casa. Lo ha affermato la Corte di cassazione che, con una sentenza 26.01.2010, è tornata sulle agevolazioni prima casa, questa volta sancendo un rigido paletto alla possibilità per il contribuente di vedersela riconosciute. La sezione tributaria ha completamente capovolto il verdetto di merito che, sia in primo sia in secondo grado, era stato favorevole ai contribuenti. Infatti, hanno motivato i giudici di legittimità, a prescindere da ogni altra considerazione una infiltrazione di acque reflue in un appartamento non rappresenta in sé un impedimento avente le caratteristiche della forza maggiore se non in caso di prova del momento della sua insorgenza, del suo protrarsi, ovvero di eventuali complicanze idonee a rendere particolarmente lunga e difficile la riparazione e ad impedire in modo assoluto e per tutto il tempo a disposizione non solo la presenza nell'immobile ma, in ogni caso, l'ottenimento del trasferimento della residenza anagrafica.

Imponibile la transazione per l'ingiusto licenziamento.

Lo ha ribadito la sezione tributaria della Corte di cassazione che, con la sentenza n. 1349 del 25 gennaio 2010, ha accolto il ricorso del fisco. In particolare, hanno motivato i giudici di legittimità, l'indennità pre-

vista dal contratto collettivo dei dirigenti di aziende industriali per l'ipotesi di licenziamento ingiustificato o di recesso per giusta causa è assoggettata a tassazione separata e a ritenuta d'acconto, atteso che, secondo la disciplina dettata dal D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, artt. 6 e 16, tutte le indennità conseguite dal lavoratore a titolo di risarcimento di danni consistenti nella perdita di redditi, esclusi quelli dipendenti da invalidità permanente o da morte, e quindi tutte le indennità aventi causa o che traggano comunque origine dal rapporto di lavoro, comprese le indennità per la risoluzione del rapporto per illegittimo comportamento del datore di lavoro, costituiscono redditi da lavoro dipendente; che è comunque onere del contribuente, dimostrare che l'indennità si riferisce (in tutto o in parte) a voci di risarcimento puro, esenti da tassazione, e non è sufficiente che sia precisato che esso ha carattere risarcitorio, perché costituisce risarcimento anche il ristoro di emolumenti non percepiti, tassabili ai sensi del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, art. 6, comma 2; tali somme, percepite dal lavoratore a titolo di transazione della controversia avente ad oggetto il risarcimento del danno per illegittimo licenziamento, sono imponibili ai sensi del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, artt. 6, comma 2, e art. 48 e soggette a tassazione separata ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. i) del D.P.R. medesimo, indipendentemente, quindi, dalle modifiche apportate alla lett. a) dello stesso art. 16 dal D.L. 23 febbraio 1995, n. 41, art. 32, convertito in L. 22 marzo 1995, n. 85.

Non perde il diritto al mantenimento l'ex coniuge che va a convivere e fa un figlio con un altro.

Sottolineando il carattere "precario" della convivenza more uxorio, la Corte di cassazione con una sentenza del 22.01.2010 ha respinto il ricorso di un ex marito che chiedeva venisse cancellato il suo obbligo al mantenimento della moglie che era andata a convivere con un altro uomo dal quale aveva avuto una bambina. In particolare, ha ribadito la prima sezione civile, il carattere precario del rapporto di convivenza more-uxorio consente di considerare gli eventuali benefici economici che ne derivino idonei ad incidere unicamente sulla misura dell'assegno in quanto, proprio in considerazione di detta precarietà, è destinato ad influire proprio su quella parte dell'assegno volto ad assicurare quelle condizioni minime di autonomia giuridicamente garantite che l'art. 5 della legge sul divorzio ha inteso tutelare finché l'avente diritto non contragga nuovo matrimonio.

Sicurezza sul lavoro: responsabilità dell'imprenditore per la morte dell'operaio.

Un operaio muore in azienda e, nonostante la presenza in cantiere del capocantiere (il quale tuttavia non aveva nessuna delega in materia di sicurezza sul lavoro), la Cassazione Penale con la sentenza n. 46747/09 ha ritenuto responsabile il legale rappresentante dell'azienda. L'art. 2087 c.c. impone, infatti, all'imprenditore di adottare tutte le misure necessarie per la tutela della salute dei suoi dipendenti, con conseguente obbligo della loro individuazione e della loro attuazione,

anche ad integrazione di quelle dettate da specifiche disposizioni, essendo la disciplina della citata disposizione normativa ispirata alla esigenza della massima tutela a favore del lavoratore. In tal modo, la giurisprudenza ha ribadito la responsabilità dell'imprenditore per la mancata adozione delle misure idonee a tutelare l'integrità fisica del lavoratore discende o da norme specifiche o, quando queste non siano rinvenibili, dalla norma di ordine generale di cui all'art. 2087 c.c. Tale responsabilità è esclusa solo in caso di dolo o rischio elettivo del lavoratore, ovvero di rischio generato da una attività che non abbia rapporti con lo svolgimento dell'attività lavorativa o che esorbiti in modo irrazionale dai limiti di essa, mentre l'eventuale colpa del lavoratore non è in sé idonea ad escludere il nesso causale tra il verificarsi del danno e la responsabilità del datore di lavoro, sul quale grava l'onere di provare di avere adottato tutte le cautele necessarie per impedire il verificarsi del danno stesso.

Dati bancari "irritualmente" acquisiti nell'indagine penale? Sì all'accertamento fiscale.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con una sentenza del 20.01.2010, ha respinto il ricorso di un ristorante che aveva ricevuto due avvisi di accertamento Irpeg e Ilor basati essenzialmente su un'ispezione fatta nel corso di un procedimento penale sui conti bancari del contribuente, ispezione non autorizzata dall'Autorità giudiziaria, come la legge prescrive in caso di reati fiscali, ma dalla Guardia di finanza. Contro l'atto impositivo il contribuente aveva fatto ricorso al giudice ordinario e in primo grado aveva vinto. La Commissione Tributaria Regionale del Lazio aveva invece dato ragione al fisco. Ora la decisione è stata confermata dalla Corte di cassazione. La tesi del contribuente non ha convinto la sezione tributaria che, nel rendere definitiva la decisione dei giudici romani, ha spiegato che per il procedimento tributario non sussiste la previsione di inutilizzabilità degli elementi acquisiti in sede di verifica, in assenza di autorizzazione dell'autorità giudiziaria in quanto in tema di IVA, l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, per l'utilizzazione a fini tributari e per la trasmissione uffici finanziari di dati, documenti e notizie bancari, acquisiti nell'esercizio dei poteri di polizia giudiziaria è riferita ad indagini penali in corso, non necessariamente a carico del contribuente sottoposto ad accertamento, ma anche di terzi indagati.

Sì alla cartella di pagamento TARSU anche se l'accertamento è stato annullato.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con una sentenza del 25.01.2010, ha accolto il ricorso dell'ente locale spiegando che in tema di riscossione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il D.Lgs. 15 novembre 1993, n. 507, art. 72 non includendo tra le disposizioni richiamate del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, quella contenuta nell'art. 15, relativa alla misura delle iscrizioni a ruolo in caso di accertamenti non definitivi (norma, peraltro, il cui ambito applicativo è stato espressamente limitato alle sole imposte sui redditi dal D.Lgs. 26 febbraio 1999, n. 46, art. 19), consente

l'immediata iscrizione integrale a ruolo, con soprattasse ed interessi, della tassa, pur se non definitivamente accertata.

STUDIO LEGALE LAURENZI

CORSO CAVOUR N. 13 – 06121 PERUGIA - TEL.: +39 075 33342 – 30927 FAX +39 075 5726899

E-MAIL: INFO@AVVOCATOLAURENZI.IT – SITO WEB: WWW.AVVOCATOLAURENZI.IT